LE AUTOBIOGRAFIE LESSICALI

1.
Leggi il seguente esempio di autobiografia lessicale, presentato nell'intervento di Silvia Calamai:

"Riguardo ai mutamenti morfologici, mentre mio padre realizza l'imperfetto indicativo dei tempi della prima coniugazione in *-veno* anziché in *–vano* (*andeveno* per *andavano*), o mio nonno dice *fenno* per *fecero,* io non mi ritengo soggetta a tali variabili.

Dal punto di vista lessicale, parole dialettali che utilizzo di frequente, tra le altre, sono *cascare* per *cadere, cocomero* per *anguria*, *popone* per *melone, grinza* per *piega* e *ruga, bollore* per *caldo estremo* o per indicare quando l'acqua inizia a bollire, *pienare* per *riempire, cencio* per *straccio*, *bischero* per *tonto, becero* per *chiacchierone, stracco* per *stanco*, *rocchio* per *salsiccia, briccicare* (parola usata molto da mia mamma) per indicare *quando si fa una cosa con lentezza*, lo *spendere tempo in cose irrilevanti*".

Prova a scrivere la tua autobiografia lessicale con varianti sugli stessi esempi, secondo:

- □ ***i mutamenti morfologici***
- □ ***i mutamenti lessicali***
- □ ***altro***

2.
Arricchisci la tua autobiografia indicando i termini che, crescendo, non utilizzi più o comunque non più nella stessa misura.

3.
Scrivi una pagina di diario in cui racconti una giornata trascorsa con amici di un'altra regione. Hai notato l'uso di termini che non conoscevi? Hai chiesto spiegazioni sul loro significato? Metti in elenco queste parole con la rispettiva traduzione in italiano.

4.
Scegli una poesia dialettale della tua regione (oppure una canzone, una filastrocca, una ninna nanna, ecc.), quindi traducila in italiano.